

DISEGNO E INTERPRETAZIONE DELLA CITTÀ IDEALE-MENTALE. “DISEGNARE” ANCHE ATTRAVERSO UN’ANALISI DEL TESTO

ANDREA DONELLI (1964) Università di Trento. Architetto e dottore di ricerca, svolge dal 2001 attività didattica nel settore scientifico disciplinare ICAR/17 nel corso di laurea in Ingegneria edile-architettura e attività di ricerca presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica dell’Università di Trento. Ha svolto docenze al Politecnico di Milano, all’Università degli Studi di Udine. Ha inoltre partecipato a convegni internazionali sui temi del disegno e rilievo, sulle questioni del disegno della città e dell’abitare.

DISEGNO E INTERPRETAZIONE DISEGNO E TESTO DISEGNO CONOSCENZA E RAPPRESENTAZIONE

La città ideale si presenta quale paradigma di un luogo astratto e saggiamente compiuto. Questo modello di città rivela una disposizione deputata alla bellezza, all’armonia, alla ricchezza, con la natura rigogliosa e ordinata. La conseguenza estetica appartiene anche all’architettura in quanto esito della sapienza, la cui forma si dispiega attraverso la ratio decretata dall’intelligenza e dall’intellegibilità unite dall’insieme delle relazioni. Ma la città ideale può anche essere un tema pensato dalla mente che, attraverso la conoscenza, si interpreta. Lo spazio della città mentale è oggetto di differenti “misurazioni”, la sua rappresentazione di immagini restituite e riconsegnate come testo e segno grafico diviene reazione e relazioni poetiche. Spiccano per sensibilità da una sorta di arte divinatoria onirica che si dipana tra oniromanzia e onironautica una sequenza di scritti scelti necessari per essere analizzati sotto forma di analisi del testo, tratti dalle relazioni e dal pensiero di alcuni degli architetti intellettuali tra cui Aldo Rossi, Brunetto De Batté, Arduino Cantàfora, così come Peter Eisenman.